

Un'abbondanza traboccante

Bassifondi del cielo, 2003, acquarello su carta intelata cm. 193x290

18 aprile 2024

Gv 6,1-15 (Lezionario di Bose)

In quel tempo, 1 Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, 2e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. 3Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. 4Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

5Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». 6Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. 7Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». 8Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: 9«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». 10Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. 11 Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. 12E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». 13Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

14Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». 15Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci evidenzia il potere e la compassione di Gesù verso le necessità materiali e spirituali degli esseri umani. Questo segno, ricco di simbolismi dell'Antico Testamento, riecheggia quello della manna nel deserto (cf. Es 16,1-21; Nm 11,7-9). Gesù si rivela come il nuovo Mosè, il vero "profeta" atteso da Israele (cf. v. 14; Dt 18,15;), capace di nutrire il suo popolo nel deserto.

Non è solo un maestro o un profeta, ma il Figlio di Dio venuto per offrire la vita in pienezza a chi crede in lui. Il suo gesto evidenzia la sovrabbondanza della provvidenza di Dio, invitandoci a partecipare alla sua vita divina e a rispondere con fiducia e gratitudine in profonda comunione con il Padre. "Gesù prese i pani e, dopo avere reso grazie, li distribuì a coloro che si erano seduti e lo stesso fece con i pesci" (v. 11) e tutti mangiarono a sazietà. Il suo agire preannuncia il mistero dell'eucaristia, istituita nell'ultima cena (cf. Mt 26,26-28; 1Cor 11,23-25) in cui egli si farà "pane spezzato" per la vita del mondo (cf. Gv 6,51), un dono permanente e sovrabbondante. Alimento condiviso che, come i discepoli distribuirono alle folle, rende anche noi capaci di **diventare evidenza dell'evangelo, testimoni del nutrimento spirituale che può saziare le anime di coloro che lo cercano** (cf. Mt 28,19-20).

Questo è un insegnamento a mettere a disposizione del Signore ciò che abbiamo. Anche quello che ai nostri occhi mortali può sembrare inadeguato, **piccola cosa, nelle sue mani può diventare grande benedizione**. La sovrabbondanza dei resti (cf. v. 12), dodici ceste piene, una per ogni tribù d'Israele, indica che **Dio provvede, se lo chiediamo con fiducia, oltre le nostre necessità immediate, e senza confini, perché è venuto per nutrire l'intera umanità**. Gesù si rivela come l'unica risposta: "Io sono il pane di vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete" (cf. Gv 6,35). Ci mette in guardia contro la tentazione di ridurre la fede a un mezzo per ottenere beni materiali o potere terreno, e ci spinge a riconoscere la generosità di Dio e a rispondere con gratitudine e condivisione.

La reazione della folla è significativa. Inizialmente attratta dalla dimostrazione di potenza, vuole proclamare Gesù re. Ma egli si ritira, evitando coinvolgimenti politici terreni, perché il suo è un regno che non è di questo mondo (cf. Gv 18,36), ma è un regno di grazia, verità e vita eterna, dove la giustizia, la pace e l'amore di Dio prevalgono, e si contrappongono alla logica del mondo e alle attese mondane (cf. Ef 3,20).

Gesù oggi si presenta a noi come il pane vivente, l'unica risposta alle nostre domande più profonde sulla vita, la morte e il significato ultimo dell'esistenza. In un mondo afflitto dalla carestia spirituale, anche dove le persone possono avere cibo a sufficienza, ma si sentono ancora vuote dentro, il segno della moltiplicazione dei pani è un forte promemoria perché cerchiamo quel tipo di nutrimento che può soddisfare i desideri più profondi del nostro cuore. È un invito a guardare oltre l'apparenza e a riconoscere in Gesù il dono di Dio per l'umanità. Nelle sue mani tutto si moltiplica! E come il Padre nutrì quella folla, così Gesù continua a saziarci ancora oggi con il suo stesso corpo nell'eucaristia, nella preghiera e nella Parola. **E così la sua abbondanza traboccherà nelle nostre vite**. Amen!

sorella Mónica